QUAD. STUDI NAT. ROMAGNA, 6: 35-41, DICEMBRE 1996 ISSN 1123-6787

Dino Scaravelli [1,2] & Gildo Gavanelli [2]

I CHELONI DEI CIVICI MUSEI DI IMOLA
(Reptilia, Chelonidae)

Riassunto

Vengono descritti i Cheloni presenti nelle collezioni storiche dei Civici Musei di Imola. 8 esemplari di 5 specie costituiscono i materiali attualmente custoditi.

Abstract

[*Chelonian in the Civic Museum of Imola (Reptilia, Chelonidae)*].

The Chelonian present in the historical collections of Imola Museum are listed. 8 specimens of 5 different species are at present preserved in the museum.

Key words: Museum collection, Imola, Romagna, Chelonian.

Introduzione

Il Museo Civico Archeologico e Naturalistico di Imola possiede importanti collezioni storiche tra cui quella paleontologica di Giuseppe Scarabelli ed altri materiali donati verso la fine dell'800 dai fondatori della struttura (Zangheri, 1955).

Gli Autori hanno recentemente iniziato un approfondimento sui materiali museali italiani di Cheloni nel quadro di un più vasta ricerca portata avanti dall'associazione CHELON sullo studio di questi rettili nei materiali dei musei italiani. Nel presente lavoro si sono presi in considerazione i materiali conservati presso il museo.

Attualmente custoditi presso i Civici Musei di Imola si trovano un ristretto numero di pezzi ascrivibili ai Cheloni. Purtroppo non è stato possibile al momento ritrovare alcun carteggio sui reperti in oggetto e buona parte di essi non portano cartellino. Sono oggi collocati nel grande salone di Palazzo Tazzoni tra i materiali derivanti dalle donazioni di materiali dell'Africa orientale

---

[1] Museo di Scienze Naturali di Cesena.

[2] CHELON, Marine Turtle Conservation and Research Program, Tethys Institute.

risalenti al periodo coloniale italiano e, per due esemplari, nella vetrina della «Collezionde Tassinari di Anfibi e Rettili della Romagna». Il materiale è stato identificato sulla base delle chiavi presentate da Ernst & Barbour (1989) coadiuvate dalle descrizioni di Pritchard (1979). Le distribuzioni derivano da Iverson (1992). Le misure sono riportate in millimetri e sono state ottenute con metodo curvilineo per quanto riguarda il carapace.
Sono stati individuati 8 esemplari appartenenti a 5 specie viventi. Purtroppo però non sono disponibili i dati di raccolta, cosa che diminuisce notevolmente il loro valore documentario. Sembrerebbe trattarsi comunque di doni di materiali provenienti dalle ex-colonie italiane in Africa avvenute negli anni trenta ad opera del Generale Manara e del Canonico Bedeschi, ma al momento nessun documento attestante la loro specifica derivazione è stato ritrovato.
Di seguito si tratteranno in dettaglio gli esemplari esaminati delle diverse specie:

Caretta caretta (Linnaeus, 1758)

Tartaruga che raggiunge i 2 metri, abita gli oceani ed il Mediterraneo. È l'unica tartaruga che attualmente ancora nidifichi, sebbene in piccolo numero, sulle coste italiane. Fino a 200 uova vengono deposte in un nido nella sabbia di spiagge temperate in molte parti del mondo. Il regime alimentare comprende in pratica ogni prodotto marino, dalle alghe ai pesci (Ernst & Barbour, 1989). Presso il museo di Imola sono presenti due esemplari.

[1] femmina dalle seguenti misure: carapace di 560 per 460 mm, piastrone di 430 per 410. Il margine del carapace è liscio con un dente alla base della V pleurale. La bocca risulta aperta e si intravede il riempimento di stracci e stoppa, che emerge anche da varie rotture alle pinne ed anche al carapace per probabile antiche cadute (figura 1).

[2] femmina dalle seguenti misure: carapace di 575 per 490 mm, piastrone di 420 per 400. L'animale appare più recente, in discreto stato conservativo, integro e con carapace irregolare con 5 vertebrali e 6 pleurali a sinistra (figura 2). Le marginali presentano 7 punte a sinistra e 8 a destra.

Geochelone pardalis (Bell, 1828)

Specie terrestre di grandi dimensioni, raggiungendo i 68 cm di lunghezza del carapace ed un peso massimo registrato di 47 Kg (Pritchard, 1979), *Geochelone pardalis* è suddivisa in due sottospecie di cui *G. p. pardalis* è ristretta all'Africa del sudovest con un carapace più appiattito dorsalmente (Ernst & Barbour, 1989) mentre *G. p. babcocki* (Loveridge, 1935), cui è ascrivibile l'esemplare in questione, è distribuita dal Sudan merionale ed Etiopia fino al Natal ed alla provincia del Capo. Abita le savane e le zone aride e cespugliate fino ai 2900 m s.l.m. Si nutrono di molti vegetali preferendo le piante succulente probabilmente per il loro alto contenuto d'acqua (Pritchard, 1979).

[3] Il reperto è rappresentato da carapace e piastrone di un esemplare femmina, con lunghezza del carapace di 327 mm e larghezza di 329; il piastrone misura 220 per 141 mm (figura 3).

Lo stato di conservazione è discreto, con numerose erosioni delle scaglie cornee operate da insetti durante l'esposizione non protetta.

Figura 1 - Esemplare [1], *Caretta caretta*.
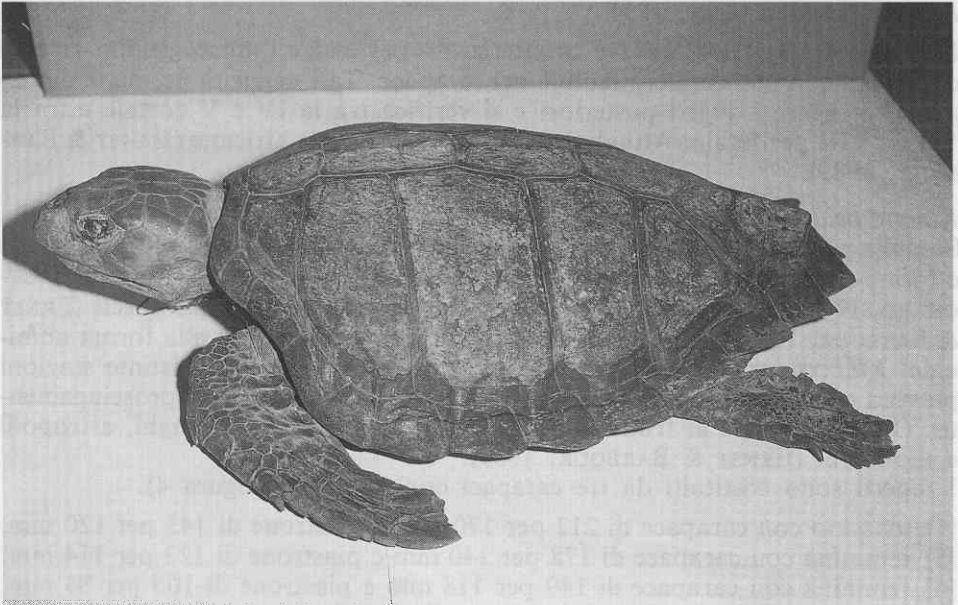
Figura 2 - Esemplare [2], *Caretta caretta*.
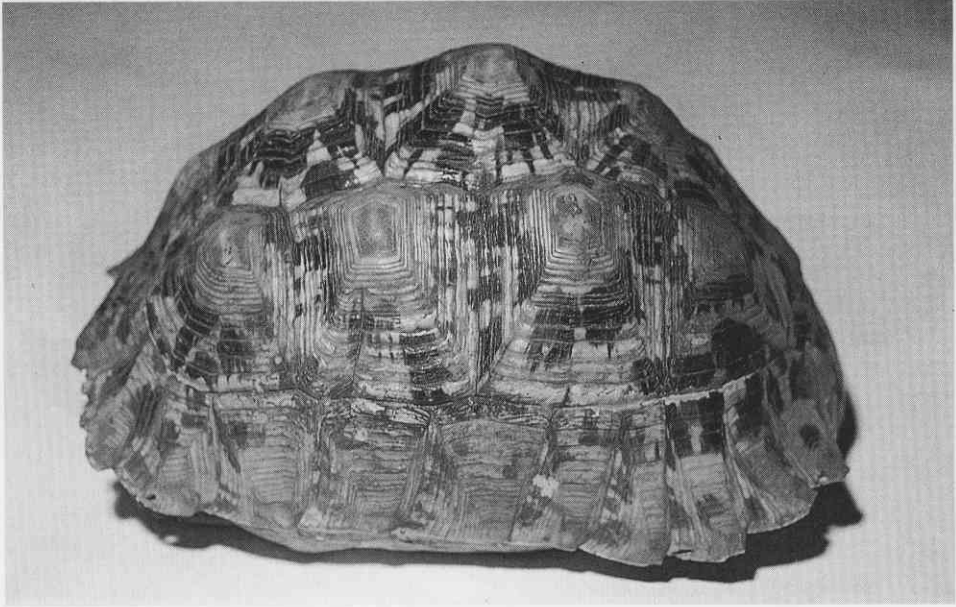
Figura 3 - Esemplare [3], *Geochelone pardalis*.

Kinixys belliana Gray, 1831

Il genere *Kinixys* Bell, 1827 è caratterizzato per essere l'unico gruppo vivente di cheloni con una cerniera mobile nel carapace. Tale capacità permette di meglio proteggere i quarti posteriori e si verifica tra la IV e V costale e tra la VII e l'VIII periferale. Attualmente annovera 4 specie africane (Ernst & Barbour, 1989).

Kinixys belliana è la specie maggiormente diffusa sul continente trovandosi dalla Somalia al Natal e dallo Zaire al Senegal. La notevole variabilità di colore e forme che la caratterizzano hanno prodotto un certo fiorire di taxa (cfr. Pritchard, 1979) che attualmente sono stati ricondotti a quattro sottospecie (Ernst & Barbour, 1989) e gli esemplari esaminati apparterrebbero alla forma nominale. *Kinixys belliana* abita savane e cespuglieti di aree con distinte stagioni piovosa e arida durante la quale estiva nel fango delle pozze in prosciugamento. Onnivora, oltre ai frutti caduti di molte specie mangia funghi, artropodi e molluschi (Ernst & Barbour, 1989).
I reperti sono costituiti da tre carapaci con piastrone (figura 4).

[4] maschio con carapace di 212 per 170 mm e piastrone di 143 per 120 mm.
[5] femmina con carapace di 178 per 140 mm e piastrone di 123 per 114 mm.
[6] femmina con carapace di 140 per 118 mm e piastrone di 105 per 85 mm.

Lo stato di conservazione dei reperti è discreto. Sono presenti alcune perdite di squame cornee e qualche erosione ad opera di insetti.

Figura 4 - Esemplari [4, 5, 6], *Kinixys belliana.*

Emys orbicularis (Linnaeus, 1758)

Unico rappresentante europeo della grande famiglia Emididae, questa testuggine d'acqua dolce raggiunge con il carapace i 20 cm. Le variazioni sottospecifiche di questo taxon sono ancora notevolmente discusse. Vive nelle acque ferme o debolmente correnti dove si nutre di invertebrati, anfibi e pesci (Lanza, 1983).

[7] L'esemplare naturalizzato (figura 5) è cartellinato «*Testudo europaea* Bolognese, 29.III.1904» ed il carapace di questa femmina misura 152 mm di massima lunghezza per 141 mmdi larghezza. Questo esemplare è presente nella «Collezione Tassinari Anfibi e Rettili della Romagna» ma è pensabile che si tratti di una aggiunta posteriore (Scaravelli, 1994).

Testudo hermanni Gmelin, 1789

Specie terrestre sudeuropea presente in buona parte dei paesi del bacino settentrionale del Mediterraneo. Attualmente è accreditata solo un'altra sottospecie oltre alla nominale, cui ascriviamo l'esemplare in questione, *T. h. boettgeri* Mojsisovics 1889 che occupa le parti balcaniche dell'areale (Bour, 1987). La specie abita luoghi aridi, cespuglieti e boschi mediterranei dove si nutre eminentemente di vari vegetali e saltuariamente a carico di invertebrati e carogne.

[8] L'esemplare, montato su una base in legno e naturalizzato (figura 6), è cartellinato «*T. graeca* Dalmazia» ed il carapace di questo maschio misura 164
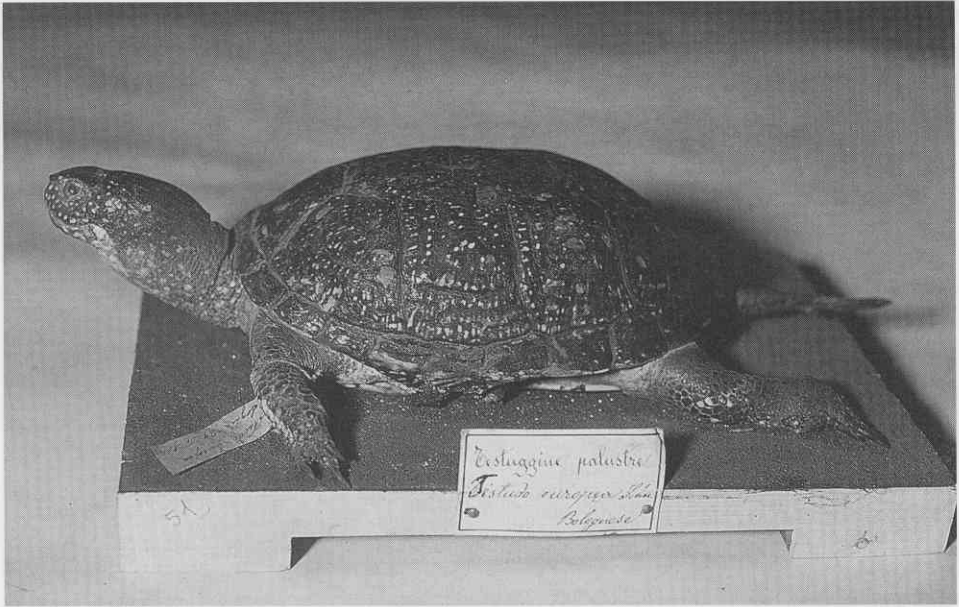
Figura 5 - Esemplare [7], *Emys orbicularis*.
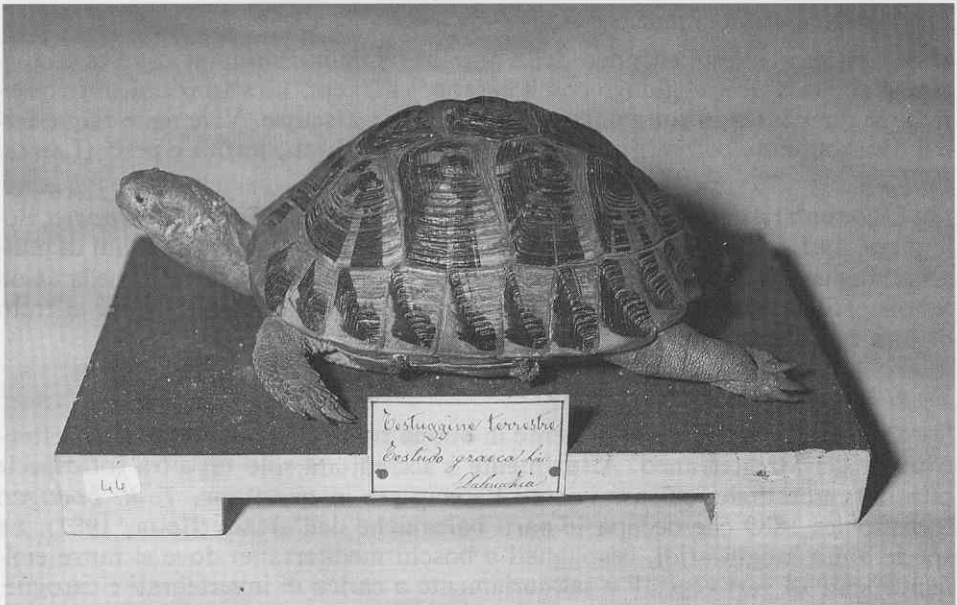
Figura 6 - Esemplare [8], *Testudo hermanni*.

mm di lunghezza per 161 mm di larghezza. Anche questo esemplare è presente nella «Collezione Tassinari Anfibi e Rettili della Romagna», sicuramente aggiunto posteriormente (SCARAVELLI, 1994).

Ringraziamenti

Si ringraziano la dr.ssa C. Pedrini ed il dr. M. Pacciarelli per la disponibilità accordata.

Bibliografia

BOUR R., 1987 - Identité des tortues terrestres européennes. *Revue Aquariol.*, 13: 111-120.

ERNST C.H. & R.W. BARBOUR, 1989 - Turtles of the world. *Smithsonian Press*, Washington & London.

IVERSON J.B., 1992 - A revised checklist with distribution maps of the turtles of the world. *Privately printed*, Richmond.

LANZA B., 1983 - Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). *C.N.R.*, Roma AQ/1/205, Guida al riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane, 27.

PRITCHARD P.C.H., 1979 - Encyclopedia of turtles. *T.F.H. Pubblications*, Neptune.

SCARAVELLI D., 1994 - La collezione Tassinari di Anfibi e Rettili della Romagna del Museo Civico di Imola. *Quad. Studi nat. Romagna, 3: 63-66.*

ZANGHERI P., 1955 - Il Museo di Storia naturale di Imola e considerazioni su l'attuale stato delle istituzioni naturalistiche in Italia. *Studi Romagnoli*, 6: 175-189.

Indirizzo degli autori:
D. Scaravelli
Istituto Conser. Studio Mater. nat. Romagna, Museo di Scienze naturali, Comune di Cesena
piazza P. Zangheri, 6
47023 Cesena (FO)

G. Gavanelli
via G. Galilei, 13
40026 Imola (BO)